

Piccolo Karma

Iscriviti alla newsletter su www.lindau.it per essere sempre aggiornato su novità, promozioni ed eventi. Riceverai in omaggio un racconto in eBook tratto dal nostro catalogo.

In copertina: Particolare di una statua colorata di Krishna, Abhishek Kumar Sah - iStock

© 2021 Lindau s.r.l.
corso Re Umberto 37 - 10128 Torino

Prima edizione: novembre 2021
ISBN 978-88-3353-699-6

Carlo Coccioli
La casa di Tacubaya





La casa di Tacubaya



Eccoci davanti alla casa di Tacubaya.

Una straduccia tranquilla come di periferia messicana ma non è periferia.

Ci sono dei piccoli alberi.

Piove. Trovo un posto per la Volkswagen.

Su una specie d'arco si legge CENTRO HARE KRISHNA; il cancello è dipinto di giallo.

Curioso l'aspetto orientale della casa di Tacubaya, orientale anche nell'architettura, curioso perché non è che l'abbiano costruita i Devoti, i Devoti la tengono solamente – me lo hanno detto loro – in affitto, è probabile che questa casa appartenga a qualche Nuovo Ricco Messicano, politico/generale/ex governatore membro del Partito Rivoluzionario Istituzionale; ma l'aspetto orientale è evidentissimo (e d'altronde l'asiaticità del Messico è ormai un luogo comune).

A sinistra c'è una piccola costruzione a cupola – forse era l'alloggio del portiere – e a destra c'è la Boutique dove una Madre dolce e carnosa, bianca di pelle, vende Cose indù.

Vi sono dei posters.

Attigua alla Boutique c'è la Cucina e dalla porta semiaperta s'intravedono marmitte lucenti.

Odore di burro cotto – odore di fiori – suona una campanella ininterrottamente (nella Cucina?).

Juan ha fretta, ha tanta fretta, ha tanta compulsione – come hanno compulsione gli alcolisti –, che mi precede entrando nel giar-

dinetto, e sparisce.
Piove; nel giardinetto si sguazza.
Verso il fondo, a sinistra, c'è un'altra costruzione con molti vetri, a mo' di serra, difatti è la serra di Sua Signoria la piantina TULASI.
Davanti alla serra – ossia a destra di chi è entrato nel giardinetto – c'è l'ingresso dell'edificio vero e proprio *dal quale proviene un canto forte*
ritmato da cimbali acuti e da un rullo di tamburi.
Vi sono 3 scalini, sui quali si lasciano le scarpe.
Si entra nell'Atrio, vasto, brutto, sciatto alla messicana, ma molto orientaloide.
Il soffitto è a cupola.
Luci accese. Alcuni festoni. Il festone grande con le parole del MAHAMANTRA occupa la parte superiore della stanza da una parete all'altra.
Intorno alla parete del fondo, rotondeggiante, una scala che porta al piano superiore dove stanno le stanze in cui dormono i Devoti celibi.
Pareti celesti; alcune dorature.
L'odore aumenta.
Nel fondo, a ridosso della scala, il Trono.
Si sale al Trono per mezzo di 3 scalini (coperti di petali di fiori).
Sul Trono c'è la Statua in posizione di Loto di *Sua Divina Grazia A. C. Bhaktivedanta Swami Prabhupada*.
Grossa testa pelata (o calva) dai lineamenti pronunciati. Occhi profondi. Indossa un dhoti color arancione – come tutti i Devoti celibi –. Tiene in mano il rosario di grani: 108 grani. Al collo una folta ghirlanda di bellissimi fiori freschi. Al lato, il bastone da passeggio. Era un uomo vecchio.
Aria massiccia, imponente, non scostante / ma neppure affabile.
Quando si entra nella stanza ci si prostra verso di lui.
Alla sua sinistra un tronetto più basso accoglie la fotografia a colori di un Giovane vestito come lui, rapato o calvo come lui, probabilmente Americano e probabilmente Ebreo.

Entrano ed escono ragazzi e ragazze: i Devoti e le Devote (o Madri). Pelati, i Devoti hanno un ciuffo di capelli in mezzo al cranio.

Sono messicani, ma non sembrano messicani, sembrano asiatici, monaci asiatici, ieraticità asiatica, imperturbabilità asiatica, so-lennità innata, SONO BELLI.

Il dhoti dei celibi è arancione (ammettendo che si chiami dhoti) e il dhoti degli sposati è bianco.

Fra le dita i grani del rosario contenuto in una borsetta arancione con le parole in caratteri devanagari del Mahamantra.

Mentre le Devote portano il sari, hanno molti ornamenti facciali.

Vi sono bambini e bambine piccoli, vestiti esattamente come gli adulti, le bambine sono riccamente dipinte.

Comincia a giungere la gente di fuori: OGGI È IL FESTIVAL DOMENICALE. Intorno a un cassone che forma parte dell'altoparlante si affaccenda un Devoto.

Si prepara un tronettino minore di cuscini dorati, vi siederà il predicatore, forse il presidente del Tempio...

Odore di burro, è il burro raffinato detto ghi, odore di fiori, e non si ode più la campanella.

Scarabocchio queste Note nell'ultima pagina (bianca) del libro che ho portato con me – quasi sempre *da quando esisto in questa Incarnazione* porto con me un libro – e questa volta è la Guía Espiritual di Miguel Molinos (tradotta in francese).

In gruppo serrato una quindicina di Devoti suonando i cimbali e percuotendo i tamburi cominciano – ma hanno mai smesso di farlo? – a cantare Hare Krishna:

HARE KRISHNA, HARE KRISHNA, KRISHNA KRISHNA, HARE HARE, / HARE
RAMA, HARE RAMA, RAMA RAMA, HARE HARE,

e fanno passi di danza.

Qualcuno che mi è vicino dice con enfasi Hari Bol.

Il Programma è: canto del Mahamantra, predica e poi domande del pubblico, Prasad o banchetto vegetariano, proiezioni di Documentari, infine il teatro dei bambini della Gurukula: tutte le domeniche presso a poco così.

HARI BOL! il Teatrino.

Quasi gli casca in terra la parrucca rossa
a Ghiridari

l'irsuta parrucca rossa da diavolo, diavolo Cianuka,
quando si accorge che dalla sua grossa bocca spalancata in una
smorfia atroce

– ghigno da diavolo: diavolo Cianuka – esce un suono sconosciu-
to, terrificante,

rauco e profondo e intensissimo e spezzato,

questo suono esce da Ghiridari mentre pronunzia le parole stabi-
lite da Astikadasa il maestro,

un suono così differente da quelli abituali
che Ghiridari pensa: Questa voce mica è la mia!
e lo invade la paura;

e siccome ha paura Ghiridari ricorre d'istinto alla Suprema Persona
cioè dice «Hare Krishna!», lo dice, lo grida,
e qualcuno nella sala fra il pubblico ride.

Ghiridari ha 11 anni.

Ghiridari ha 11 anni; no, 11 anni li ha il suo corpo; *ma Ghiridari non
è il suo corpo, è un'Anima Eterna*

la quale c'era prima e ci sarà dopo: eterna, increata, parte e porzio-
ne della Suprema Persona,

NESSUNO DI NOI È IL CORPO: SIAMO ANIME,

ciascuno di noi è un'Anima eterna increata racchiusa in un corpo
effimero che ogni volta cambia,

un sacchetto di mocci, cartilagini, escrementi, urina, sperma, etc.:
oh la nostra famosa bellezza liquida!

Eppure l'Anima sta nel corpo perché le piace starci.

Tale è il tuo desiderio, anima pazza, stare nel corpo, restarci.

E da tanti e tanti miliardi e miliardi di anni siamo in corpi, da
tante e tante e tante incarnazioni,

che quasi crediamo di essere «questi» corpi!



Il che è una bischerata suprema: è la Bischerata Trascendentale.
Ed è il segreto della vita, dell'universo, delle stelle, degli angeli,
dei microbi, degli elettroni, dei vortici galattici: il fatto che dei
poveri cretini, o dei poveri illusi, illusi da Maya l'illusione, cre-
dano di essere i corpi in cui abitano.

Immensa trappola
nella quale siamo caduti a capofitto *perché lo abbiamo voluto*
e dalla quale si può uscire

SI PUÒ USCIRE RECITANDO IL MAHAMANTRA

una Frase di 16 Parole:

Hare Krishna Hare Krishna Krishna Krishna Hare Hare Hare
Rama Hare Rama Rama Rama Hare Hare.

3

«Tempo non fuvvi in cui Io non esistessi; né tu, né tutti questi re;
e nessuno di noi cesserà di esistere nel futuro»: Bhagavad-Gita
capitolo II verso 12.

Tu non sei il tuo corpo, Ghiridari, SEI UN'ANIMA,
increata, eterna, un'anima
parte e porzione, Sua energia, del signore Krishna.

Questo dicevano gli insegnanti a Ghiridari
nella casa di Tacubaya

e specialmente nella Gurukula
dove studiano i bambini dei Devoti della casa di Tacubaya.

MA CHI È KRISHNA? O com'è?

«Bei lineamenti dell'intero corpo; contrassegnato da tutte le carat-
teristiche di buon auspicio; estremamente gradevole; rifulgente;
forte; sempre giovane; meraviglioso parlatore di lingue; verace;
parla gradevolmente; può parlare fluidamente tutte le lingue;
altamente erudito; altamente intelligente; un genio; artistico;
estremamente abile; esperto; riconoscente; fermamente deter-
minato; un giudice esperto in tempo e circostanze; vede e parla



basandosi sull'autorità dei Veda; puro; autocontrollato; perseverante; tollerante; indulgente; grave; soddisfatto di Sé; equanime; magnanimo; religioso; eroico; compassionevole; rispettoso; mansueto; liberale; timido; protettore delle anime che a Lui si arrendono; felice; il beneamante dei Devoti; controllato dall'amore; completamente di buon auspicio; il più possente; pienamente famoso; popolare; parziale coi Devoti; molto attraente per tutte le donne; degno di ricevere l'adorazione di tutti; pienamente opulento; pienamente onorabile; il controllore supremo».

QUESTO È KRISHNA; sono 50 qualità trascendentali; ma il Signore ne ha altre 5:

immutabile; onnisciente; sempre fresco; in possesso di un corpo eterno e beato; il possessore di ogni perfezione mistica.

QUESTO È KRISHNA; ma vi sono altre 5 qualità del Signore, esse sono: ha potenza inconcepibile; innumerevoli universi vengono generati dal Suo corpo; è la fonte originale di tutte le incarnazioni; salva i nemici che uccide; attrae le anime liberate.

QUESTO È KRISHNA – che è sceso varie volte nel nostro Pianeta – ma il Signore ha altre qualità, 4 qualità, sono:

è esecutore di meravigliose qualità di passatempo (specialmente i Suoi passatempo infantili); può attrarre tutti gli esseri viventi di tutti gli universi suonando il flauto; si trova circondato da Devoti dotati di un amore meraviglioso per Dio; possiede bellezza di eccellenza meravigliosa senza rivale in nessuna parte del creato.

Il numero totale delle qualità del signore Krishna è dunque 64, e

QUESTO È DIO, o *quasi*.

4

Nella casa di Tacubaya hanno occhi di loto
i larghi e forti piedi sfiorano il suolo di mattonelle.

In generale morire implica rimanere in una specie di trance durante 7 mesi.

A un essere vivente, in conformità con le proprie azioni, si permette,
ed è una Meccanica Divina,
si permette di entrare nel ventre di una donna (o di una femmina di animale eccetera)
mediante il veicolo del seme paterno
e in tal modo *l'essere vivente sviluppa il corpo da lui desiderato (e meritato)*.

Allorché si desta dalla trance il feto si sente parecchio incomodo – confinato in quel ventre –
e ambisce uscirne e a volte prega la Suprema Persona per la propria liberazione.

Nella casa di Tacubaya hanno occhi di (basta).

E ora mentre alla presenza della Gente di Fuori si svolge il Festival domenicale

avviene il brutto scherzo della voce di Ghiridari.

Ghiridari quasi interamente nudo personifica il diavolo Cianuka che insieme col suo collega il diavolo Mustika dalla parrucca verde rompe – per non variare – le scatole a Krishna bambino effulgente blu

personificato sulla scena da un piccolo Devoto di 8 anni bellissimo dalle labbra coralline (gliele ha dipinte una Madre)
e affiancato dal Suo fratellino Balarama anche lui con le labbruzze pesanti di colore

ma Baby Krishna ci ha inoltre la famosa Piumettina di Pavone.

Il gioco teatrale è «Diavoli contro Fratellini Divini»

a spinte e a cazzottoni.

Ghiridari sa che deve – il Copione lo esige – lasciarsi abbattere dal Bambino Blu

che respirando genera Universi

lo sa Ghiridari ma non può – con un segreto sospiro – evitare di dirsi che basterebbe una sberla,

una bella sberla, Hare Krishna!,

una bella sberla, qui sulla scena, per mettere fuori gioco Colui-

che-Respirando-Genera-Universi.
Ah ma «Tu non sei il tuo corpo Ghiridari / tu Ghiridari non sei il tuo corpo / sei Ghiridari un'anima eterna increata / un'anima eterna increata sei Ghiridari» e via di seguito.
Sta bene: ma basterebbe una sberla.
E poi c'è questo Corpo che prorompe in succhi, che si manifesta in inebrianti gonfiori,
questo Corpo che NON VALE NULLA: mocci e cartilagini e qualche ossicino qua e là e alcuni litri di sangue senza contare le cacche e le urine, ma – sicché dimentico del copione Ghiridari smarrito si raccomanda in un subitaneo grido paradossalmente si raccomanda a Bambino-Blu con cui sta facendo la lotta sulla scena:
«Hare Krishna!» gli dice – gli grida – e spicca un salto più da gatto che da diavolo
(un salto per sottrarsi a sé stesso?),
e qualcuno nella sala ride.
Chi è questo Ghiridari? È un'anima.

5

Carlo Coccioli *o chiunque tu sia*: cerca di non «scrivere bene».
Peggio scrivi meglio è.
Che ti frega «scrivere bene»? Che è «scrivere bene»?
E guardati pure da quel genere di sciatteria che col favor delle Mode può facilmente passare per una raffinata forma di «scrivere bene».
Vi sono più diavoli nella Letteratura che fra i nemici di Krishna!
Ma torniamo alle avventure terrestri di Krishna: stavamo dicendo che – Non stavamo dicendo nulla.
Non diciamo mai nulla, JAMÁS NADA.
Procediamo: tutta colpa di Kamsa signore di Matura